

Bollettino sulle libere professioni

*Periodico d'informazione
a cura dell'Osservatorio delle libere professioni*

N. 3 – agosto-settembre 2020

IN PRIMO PIANO:

Una necessaria riflessione sul futuro post Covid-19 di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni

I numeri che contano:

- L'andamento mensile degli occupati dipendenti e indipendenti durante il Covid-19
- Un'analisi di lungo periodo del calo dei lavoratori indipendenti
- Le prestazioni di Ebipro
- L'andamento degli infortuni sul lavoro nel primo semestre del 2020
- Le contribuzioni degli studi professionali a Cadiprof

Le news dall'Europa e dal mondo

- L'influenza del Covid-19 su sentimento e fiducia in Italia e in Europa

Le news dall'Italia

- Gli interventi a favore dei professionisti - a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative (n.2 articoli)

Studi e ricerche (n.4 articoli)

Lecture e rassegna stampa (n.5 articoli)

CHI SIAMO

Una necessaria riflessione sul futuro post Covid-19

di Gaetano Stella, Presidente dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni

I dati che presentiamo in questo terzo numero del bollettino costituiscono una sorta di primo bilancio delle conseguenze dell'epidemia da Covid-19 e delle misure di aiuto ai lavoratori. Inoltre viene offerta una documentazione del mutamento degli orientamenti di opinione pubblica verso il governo e le istituzioni comunitarie proprio in conseguenza del Covid-19.

Tuttavia, la pandemia di questi mesi getta una luce diversa e nuova sui principali accadimenti del recente passato. Nei primi dieci anni del XXI secolo il mondo è stato sconvolto da quattro eventi critici inattesi, in larga parte non prevedibili secondo i canoni tradizionali di interpretazione della società: a) la crisi finanziaria del 2008-2011, a partire dalla crisi dei prestiti subprime americani; b) il ripiegamento di stampo protezionista rispetto alla globalizzazione dei mercati di beni e servizi, in particolare dopo l'elezione di Trump nel 2016; c) la difficoltà a controllare l'espansione delle tecnologie digitali, tanto sul versante degli effetti sui posti di lavoro quanto su quello del loro impatto geo-politico; d) una pandemia di dimensioni e pericolosità del tutto impreveduta e diffusasi a macchia d'olio in ogni parte del mondo.

Queste quattro crisi hanno davvero cambiato il modo con il quale guardare alla nostra epoca, in particolare perché hanno per la prima volta messo in discussione la supremazia del mercato come unico regolatore delle società contemporanee. E non a caso ritorna prepotente sulla scena una vecchia figura dei secoli passati, fino a qualche tempo fa considerata fuori moda: lo Stato, le istituzioni, la politica, con il necessario corollario dell'intervento pubblico nell'economia e nella società. Appare infatti evidente che il mercato è inadatto ad affrontare questo tipo di crisi. Che si tratti di regolare i mercati finanziari, di riorganizzare gli scambi internazionali, di frenare/controllare alcune dimensioni preoccupanti delle tecnologie digitali, oppure infine di affrontare le pandemie con misure straordinarie di sanità pubblica, in tutti questi casi abbiamo a che fare con eventi globali impossibili da risolvere attraverso le sole forze di mercato.

Nello specifico ambito della rappresentanza, l'attuale situazione è da esaminare con attenzione. Da un certo punto di vista si tratta di un'occasione unica e non prevista di ripensamento dei rapporti tra associazioni di rappresentanza e istituzioni, molto simile a quanto accaduto dopo la prima guerra mondiale e dopo la crisi del 1929. A livello territoriale, regionale e nazionale, infatti, le associazioni di rappresentanza degli interessi hanno svolto un enorme lavoro di tutela delle proprie basi elettive, in molti casi attraverso un continuo confronto con le istituzioni regionali e nazionali, rendendo evidente quanto fosse irrealistica l'idea che la disintermediazione, con i corollari della democrazia del leader e democrazia diretta, fosse la migliore soluzione al governo delle società contemporanee.

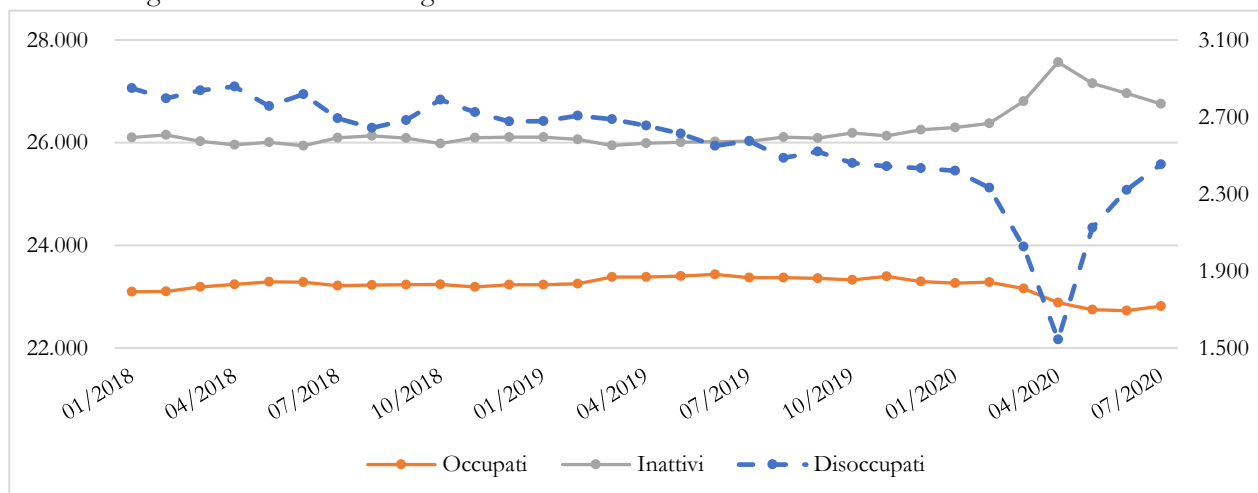
Anche Confprofessioni, in tutte le sue articolazioni associative territoriali e categoriali, si è trovata ad affrontare compiti di rappresentanza, tutela e servizio con una intensità mai sperimentata prima. Si tratta di un'esperienza eccezionale che dovrà prima o poi venire raccontata in tutte le sue sfaccettature in modo da dare un senso storico agli accadimenti dei mesi scorsi. Ma che obbliga anche a riflettere su come rafforzare le nostre strutture associative, così da rispondere in modo più adeguato e tempestivo alle crescenti domande che provengono dalla nostra base. Specie se si tiene conto che la rinnovata centralità delle istituzioni pubbliche -Stato e Regioni, *in primis*- necessita dell'apporto delle competenze offerte dai mondi libero-professionali, pena il rischio di ritardi, inefficienze e sprechi che non possiamo in alcun modo permetterci.

L'andamento mensile degli occupati dipendenti e indipendenti durante il Covid-19

La Figura 1 mostra la grave crisi che ha caratterizzato il mercato del lavoro a marzo e aprile del 2020 a causa del Covid-19, si osserva infatti un forte calo degli occupati e dei disoccupati che diminuiscono in favore dell'inattività e non dell'occupazione. L'andamento dell'occupazione nel primo quadrimestre del 2020 è stato certamente influenzato dal Covid-19. Nei mesi successivi si assiste ad un recupero che porta i valori vicini a quelli pre Covid-19.

Figura 1: Andamento degli occupati, degli inattivi e dei disoccupati (gennaio 2018-luglio 2020)

Valori in migliaia. Dati mensili destagionalizzati. Anni 2018-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Come mostra la Tabella 1, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, vi è stata una caduta verticale nell'utilizzo dei contratti a tempo determinato pari a -10,1% a marzo e al -17,0% a giugno mentre i lavoratori a tempo indeterminato, seppur di poco, hanno continuato a crescere anche nei mesi di massimo blocco da Covid-19. Complessivamente il numero di lavoratori dipendenti ha subito una riduzione tutto sommato limitata dello 0,4% a marzo e del 2,9% a giugno, con ogni probabilità frenata dal blocco dei licenziamenti e dall'intervento massiccio della Cassa Integrazione.

Tabella 1: Numero occupati nei mesi di gennaio, marzo e giugno e variazione gennaio 2019-2020, marzo 2019-2020 e giugno 2020

Valori in migliaia. Dati destagionalizzati. Anni 2019 e 2020.

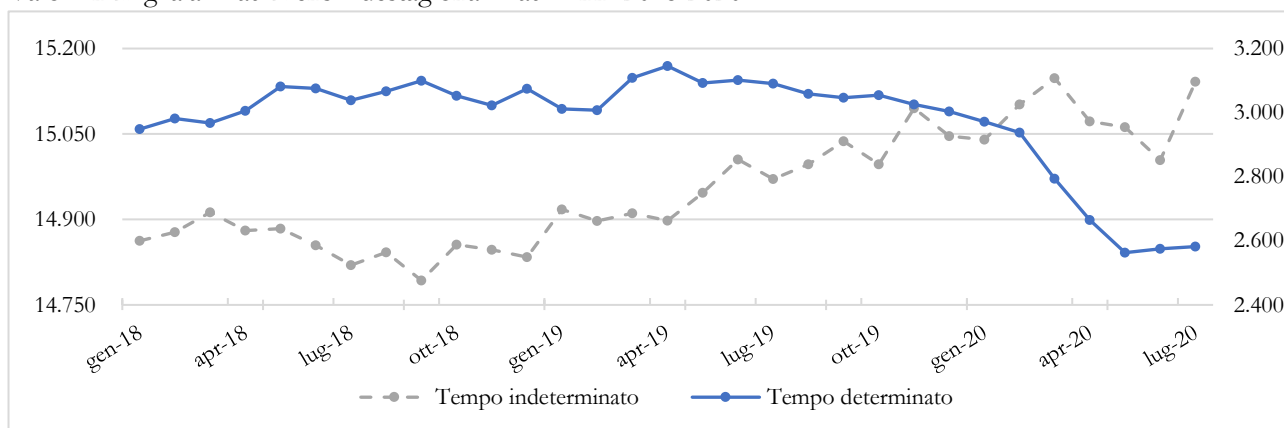
	2019			2020			Variazione relativa		
	Gen	Mar	Giu	Gen	Mar	Giu	Gen 2019-2020	Mar 2019-2020	Giu 2019-2020
Dipendenti	17.929	18.019	18.107	18.012	17.942	17.579	0,5%	-0,4%	-2,9%
<i>Tempo determinato</i>	3.012	3.108	3.102	2.972	2.794	2.575	-1,3%	-10,1%	-17,0%
<i>Tempo indeterminato</i>	14.917	14.911	15.005	15.040	15.148	15.004	0,8%	1,6%	0,0%
Indipendenti	5.304	5.364	5.326	5.259	5.204	5.147	-0,8%	-3,0%	-3,4%
Totale	23.233	23.383	23.433	23.271	23.146	22.726	0,2%	-1,0%	-3,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Se si osserva l'andamento di medio periodo dei lavoratori dipendenti a tempo determinato e a tempo indeterminato si apprezza ancora meglio la diversa dinamica tra i due aggregati già a partire dall'autunno 2019, per poi divaricarsi in modo radicale nei due mesi di massima criticità: per i primi il calo si registra a partire da ottobre 2019 con una flessione molto marcata nei mesi dell'emergenza Covid-19, mentre per i lavoratori a tempo indeterminato la riduzione si osserva solo tra aprile e giugno (Figura 2).

Figura 2: Andamento dei dipendenti a tempo determinato e indeterminato (gennaio 2018-luglio 2020)

Valori in migliaia. Dati mensili destagionalizzati. Anni 2018-2020.



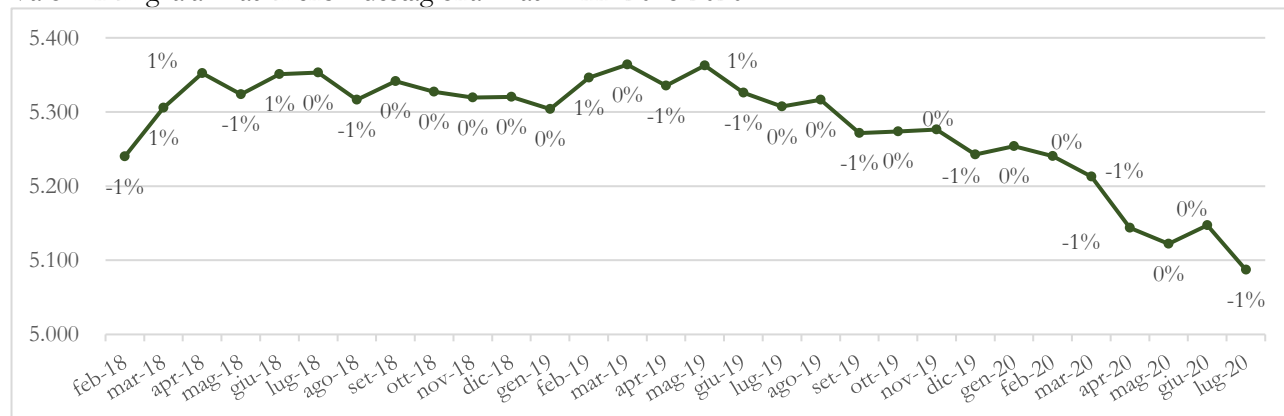
La linea in azzurro si riferisce all'asse dx, la grigia si riferisce all'asse sx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Diverso andamento per i lavoratori indipendenti, nonostante la misura dei 600 euro come succedaneo della Cassa integrazione. Già a marzo, la caduta del numero dei lavoratori indipendenti è stata del 3,0%, sette volte superiore a quella dei lavoratori dipendenti, poi proseguita a giugno con un altro -3,4%, tanto che nel complesso il lavoro indipendente ha perso circa 167.000 unità nel periodo gennaio-luglio 2020 (Figura 3).

Figura 3: Andamento degli indipendenti e variazione rispetto al mese precedente (gennaio 2018-luglio 2020)

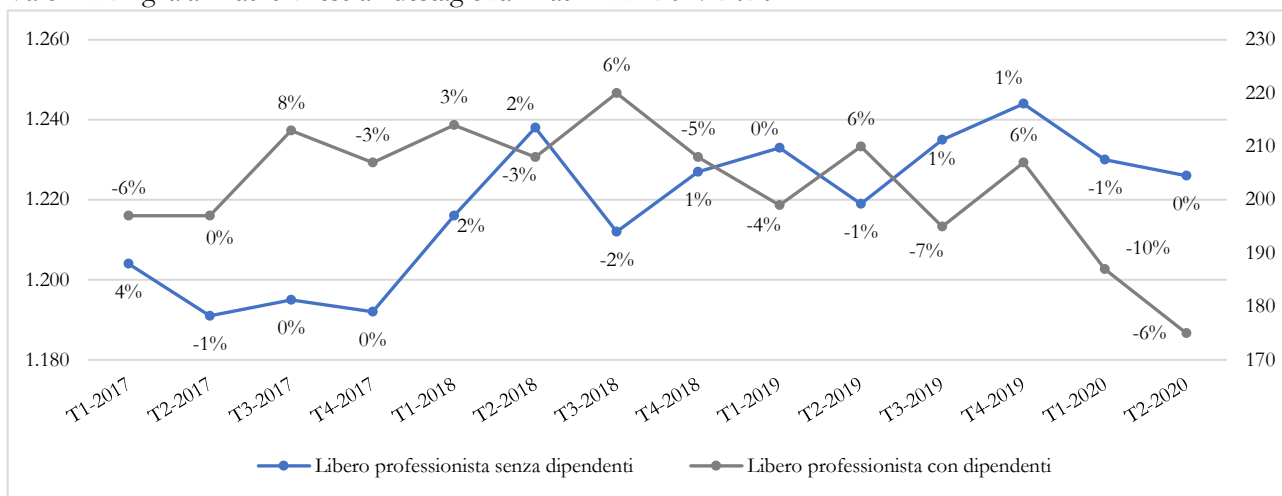
Valori in migliaia. Dati mensili destagionalizzati. Anni 2018-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 4: Andamento dei liberi professionisti con e senza dipendenti (T1 2017-T2 2020) e variazione rispetto al trimestre precedente

Valori in migliaia. Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2017-2020.



La linea blu si riferiscono all'asse sx, la grigia si riferisce all'asse dx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

La Figura 4 mostra un calo sistematico per i liberi professionisti con dipendenti a partire dal terzo trimestre del 2018 fino al secondo trimestre del 2020, contemporaneamente per i liberi professionisti senza dipendenti si assiste a un trend crescente anche se a partire dal quarto trimestre del 2019 registrano un lieve calo.

Un'analisi di lungo periodo del calo dei lavoratori indipendenti

Appare di particolare interesse un'analisi dell'andamento di lungo periodo dei lavoratori indipendenti, con una attenzione specifica rivolta in particolare al comparto dei liberi professionisti, ma anche a quello dei lavoratori autonomi e a quello degli altri lavoratori indipendenti¹. Si osserva nel complesso del periodo una riduzione dell'aggregato dei lavoratori indipendenti che in dieci anni calano di quasi 440mila unità.

Tuttavia, questo calo risulta, contrariamente alle aspettative, non dipende da una fuoriuscita più che proporzionale delle classi d'età più anziane, ma dal mancato ingresso dei giovani. Nella classe di età 15-44 anni si passa dai 3.084.238 del 2009 ai 2.132.123 del 2019, con un calo di più di 950mila lavoratori. Se si tiene conto dei titoli di studio, il calo tra i non laureati, sempre tra i 15 e i 44 anni, è stato di oltre un milione di persone (Tabella 1). L'ipotesi che si può avanzare è quella di un progressivo invecchiamento dei lavoratori autonomi, non compensato da adeguati ingressi giovanili, tranne che nel comparto dei professionisti, nella quasi totalità laureati. Inoltre, sempre la tabella mostra come i laureati crescano in tutte le fasce di età (complessivamente +35%), mentre la loro incidenza sul totale passa dal 18% del 2009 al 27% del 2019.

Tabella 1: Numero di indipendenti per fasce d'età e titolo di studio

Variazione relativa 2009-2019. Anni 2009 e 2019.

	2009	2019	Differenza 2019-2009	Var. rel. 2009-2019
15-44	3.084.238	2.132.123	-952.115	-31%
<i>Licenza media</i>	1.052.647	475.078	-577.569	-55%
<i>Diploma superiore</i>	1.378.348	938.053	-440.295	-32%
<i>Laurea</i>	653.246	718.990	65.744	10%
45-64	2.362.030	2.758.865	396.834	17%
<i>Licenza media</i>	1.155.873	1.040.217	-115.656	-10%
<i>Diploma superiore</i>	857.629	1.129.121	271.493	32%
<i>Laurea</i>	348.528	589.528	241.000	69%
65 e più	302.004	421.213	119.210	39%
<i>Licenza media</i>	179.434	181.625	2.191	1%
<i>Diploma superiore</i>	67.070	118.569	51.499	77%
<i>Laurea</i>	55.499	121.019	65.520	118%
Totale	5.748.272	5.312.200	-436.072	-8%
<i>Licenza media</i>	2.387.954	1.696.920	-691.033	-29%
<i>Diploma superiore</i>	2.303.048	2.185.742	-117.306	-5%
<i>Laurea</i>	1.057.273	1.429.538	372.265	35%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tuttavia, se si osservano i dati riferiti ai soli liberi professionisti (vedi Tabella 2), si nota l'assenza della dinamica fortemente negativa riscontrata per i lavoratori indipendenti. La spiegazione risiede nella presenza molto più elevata di titoli di studio medio-alti (diploma di scuola superiore o laurea). Infatti, il comparto delle libere professioni rappresenta un segmento occupazionale con alta qualificazione ed il livello di studio è elevato quasi per definizione, dal momento che molte libere professioni richiedono l'iscrizione a ordini o albi per i quali è necessario il conseguimento della laurea o del diploma. Inoltre è interessante rilevare come in dieci anni i liberi professionisti crescano di quasi 300mila unità (+25%) e, al loro interno, i laureati del 45%.

¹ Per "lavoratori autonomi" si intendono: agricoltori, artigiani e commercianti. Per "altri lavoratori indipendenti" si intendono: coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa.

Tabella 2: Numero di liberi professionisti per fasce d'età e titolo di studio

Variazione relativa 2009-2019. Anni 2009 e 2019.

	2009	2019	Differenza 2019-2009	Var. rel. 2009-2019
15-44	633.041	632.297	-743	0%
<i>Licenza media</i>	23.652	16.509	-7.144	-30%
<i>Diploma superiore</i>	209.703	152.509	-57.194	-27%
<i>Laurea</i>	399.685	463.280	63.594	16%
45-64	450.169	672.754	222.585	49%
<i>Licenza media</i>	34.157	37.400	3.244	9%
<i>Diploma superiore</i>	167.330	222.452	55.122	33%
<i>Laurea</i>	248.682	412.902	164.220	66%
65 e più	65.190	130.733	65.542	101%
<i>Licenza media</i>	5.196	6.822	1.626	31%
<i>Diploma superiore</i>	19.625	31.669	12.044	61%
<i>Laurea</i>	40.370	92.242	51.873	128%
Totale	1.148.400	1.435.784	287.384	25%
<i>Licenza media</i>	63.005	60.731	-2.274	-4%
<i>Diploma superiore</i>	396.658	406.630	9.972	3%
<i>Laurea</i>	688.737	968.423	279.687	41%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Tabella 3: Numero di lavoratori autonomi e altri lavoratori indipendenti per fasce d'età e titolo di studio

Variazione relativa 2009-2019. Anni 2009 e 2019.

	2009	2019	Differenza 2019-2009	Var. rel. 2009-2019
15-44	2.340.252	1.416.949	-923.302	-39%
<i>Licenza media</i>	998.528	437.815	-560.713	-56%
<i>Diploma superiore</i>	1.107.653	744.936	-362.718	-33%
<i>Laurea</i>	234.071	234.199	128	0%
45-64	1.784.190	1.928.295	144.105	8%
<i>Licenza media</i>	1.074.227	951.074	-123.153	-11%
<i>Diploma superiore</i>	627.915	831.111	203.197	32%
<i>Laurea</i>	82.048	146.110	64.062	78%
65 e più	214.401	258.740	44.339	21%
<i>Licenza media</i>	163.752	160.759	-2.992	-2%
<i>Diploma superiore</i>	39.471	76.469	36.998	94%
<i>Laurea</i>	11.179	21.512	10.333	92%
Totale	4.338.841	3.603.984	-734.858	-17%
<i>Licenza media</i>	2.236.506	1.549.649	-686.858	-31%
<i>Diploma superiore</i>	1.775.038	1.652.515	-122.523	-7%
<i>Laurea</i>	327.297	401.821	74.523	23%

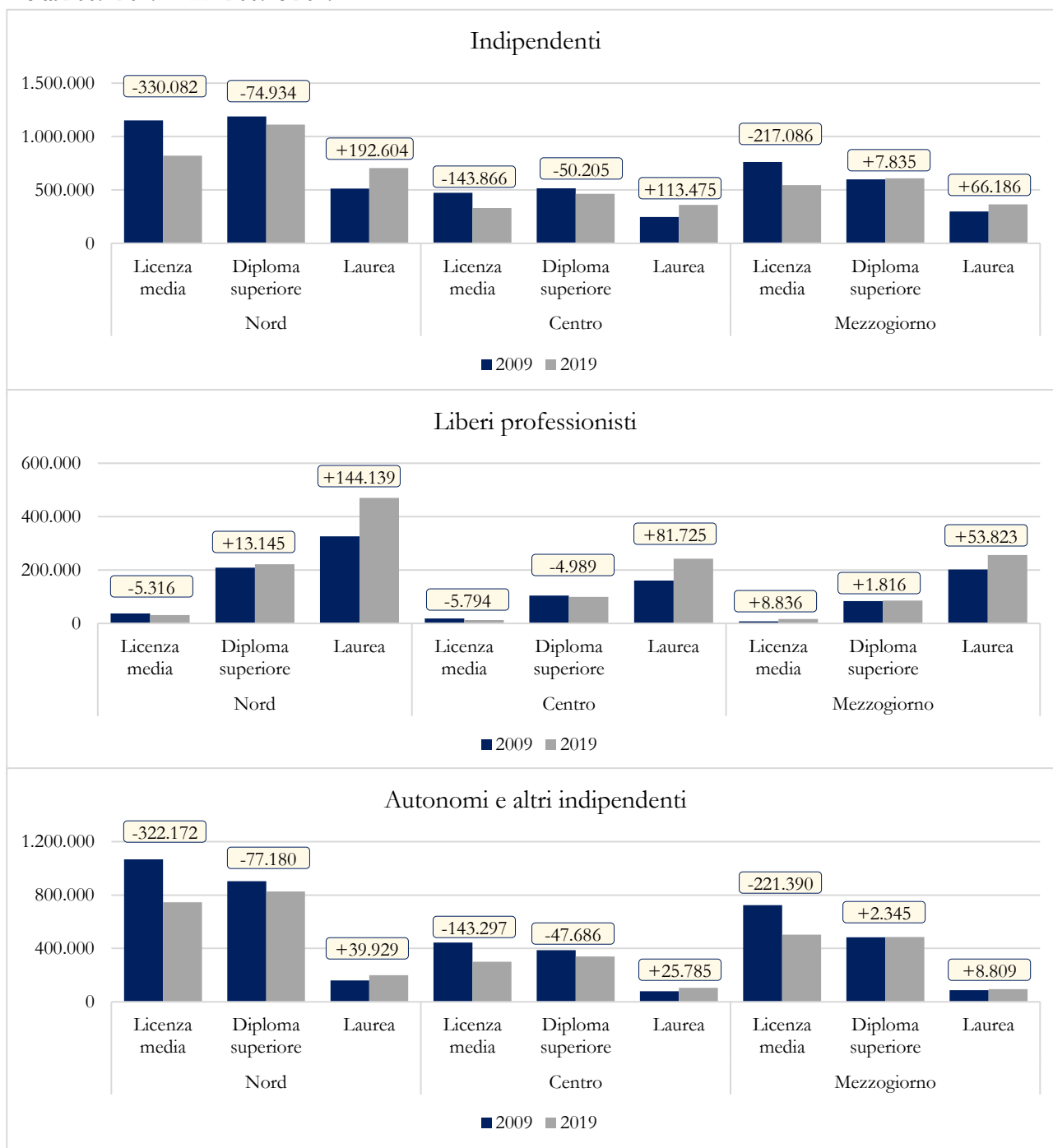
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Osservando la Tabella 3 si trova la dinamica riscontrata nel complesso dei lavoratori indipendenti, infatti si assiste ad un calo drammatico dei lavoratori autonomi e altri lavoratori indipendenti pari a circa 740mila unità. Come nel caso dei lavoratori indipendenti a calare sono specialmente i giovani poco istruiti. In generale, nel periodo considerato, il solo titolo di studio “Laurea” registra una crescita pari al +23%.

Dalla Figura 1 si nota una composizione molto diversa tra i lavoratori indipendenti e i liberi professionisti per titolo di studio: la laurea è poco presente nei primi e invece costituisce il titolo di studio principale dei secondi. Nonostante ciò, osservando gli indipendenti e gli autonomi e altri indipendenti, si registra un aumento solo del titolo di studio laurea in ogni ripartizione ad eccezione del Mezzogiorno che presenta una crescita anche dei diplomati. Non omogenea risulta la dinamica di ripartizione se si osservano i liberi professionisti: nel Mezzogiorno crescono i liberi professionisti per ogni titolo di studio, nel Nord crescono per diploma e laurea e al Centro crescono solo coloro in possesso di una laurea.

Figura 1: Numero di indipendenti, liberi professionisti e lavoratori autonomi e altri lavoratori indipendenti per ripartizione geografica e titolo di studio

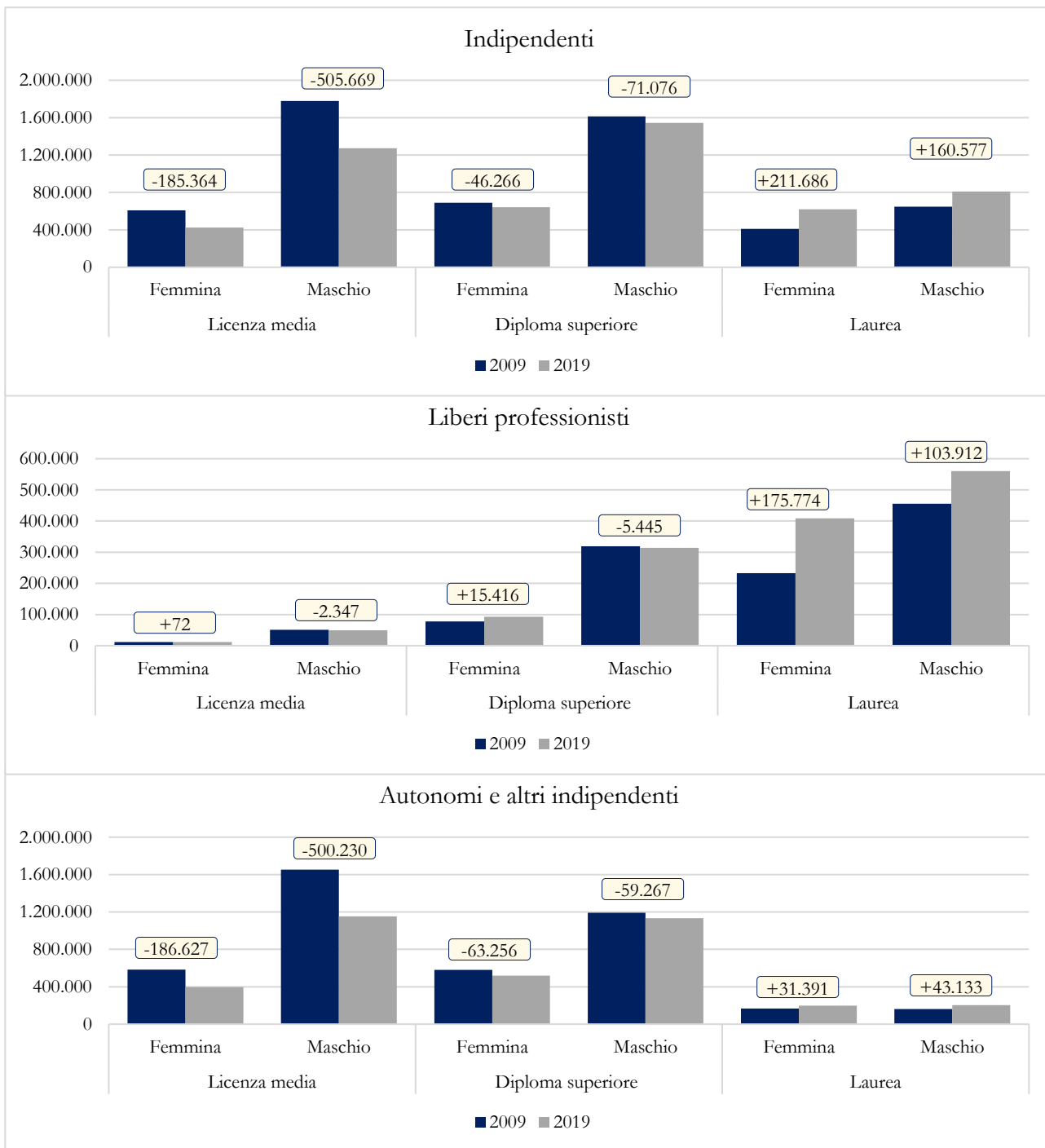
Delta 2009-2019. Anni 2009 e 2019.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 2: Numero di indipendenti, liberi professionisti e lavoratori autonomi e altri lavoratori indipendenti per sesso e titolo di studio

Delta 2009-2019. Anni 2009 e 2019.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Osservando il titolo di studio in relazione al sesso si nota un calo più significativo per i maschi rispetto alle femmine. Se si osserva l'aggregato dei liberi professionisti, si nota una differenza tra i sessi, le femmine crescono per ogni titolo di studio di converso i maschi risultano in calo ad eccezione dei laureati (Figura 2).

Le prestazioni di Ebipro

La Tabella 1 mostra come il numero di richiedenti della misura di sostegno al reddito, erogata da Ebipro e pari a 250€ a dipendente, sia stato di poco più di 14mila per un totale di dipendenti beneficiari della prestazione al di sopra dei 40mila lavoratori². Il valore delle pratiche risulta pari a 10.226.350€. L'area economica che conta un valore delle pratiche più elevato è "Medico Sanitaria e Odontoiatrica" che copre quasi il 50% del totale delle prestazioni erogate, di converso il valore rapportato al numero di richiedenti mostra un divario meno marcato tra le diverse aree economiche.

Tabella 1: Numero richiedenti, numero dipendenti beneficiari e valore delle pratiche delle prestazioni Ebipro per area economica

Anno 2020.

	Numero richiedenti	Numero dipendenti beneficiari	Valore pratiche	Valore pratiche/n. richiedenti
Medico Sanitaria e Odontoiatrica	6.465	18.515	€ 4.628.750	€ 716
Economica	3.438	10.709	€ 2.677.250	€ 779
Amministrativa	3.195	8.644	€ 2.161.100	€ 676
Giuridica	1.061	2.391	€ 597.750	€ 563
Tecnica	136	646	€ 161.500	€ 1.188
Altro	136	646	€ 161.500	€ 1.188
Totale	14.295	40.905	€ 10.226.350	€ 715

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ebipro

Tabella 2: Numero richiedenti, numero dipendenti beneficiari e valore delle pratiche delle prestazioni Ebipro per professione

Ordine decrescente per valore pratiche. Anno 2020.

	Numero richiedenti	Numero dipendenti beneficiari	Valore pratiche
Medico Dentista e Odontoiatra	4.978	13.153	€ 3.288.250
Dottore Commercialista	2.162	6.277	€ 1.569.250
Notaio	931	4.913	€ 1.228.250
Avvocato	2.262	3.722	€ 930.600
Medico Specialista	872	2.733	€ 683.250
Consulente del Lavoro	703	2.211	€ 552.750
Operatore Sanitario abilitato	157	1.338	€ 334.500
Ingegnere	353	931	€ 232.750
Medico	307	855	€ 213.750
Geometra	320	642	€ 160.500
Ragioniere	241	598	€ 149.500
Architetto	242	409	€ 102.250
Revisore Contabile	50	159	€ 39.750
Perito Industriale	56	122	€ 30.500
Amministratore di condomini	61	105	€ 26.250
Psicologo	41	101	€ 25.250
Medico Veterinario	41	72	€ 18.000
Perito Agrario	20	43	€ 10.750
Geologo	16	33	€ 8.250
Altro	482	2.488	€ 622.000
Totale	13.797	40.905	€ 10.226.350

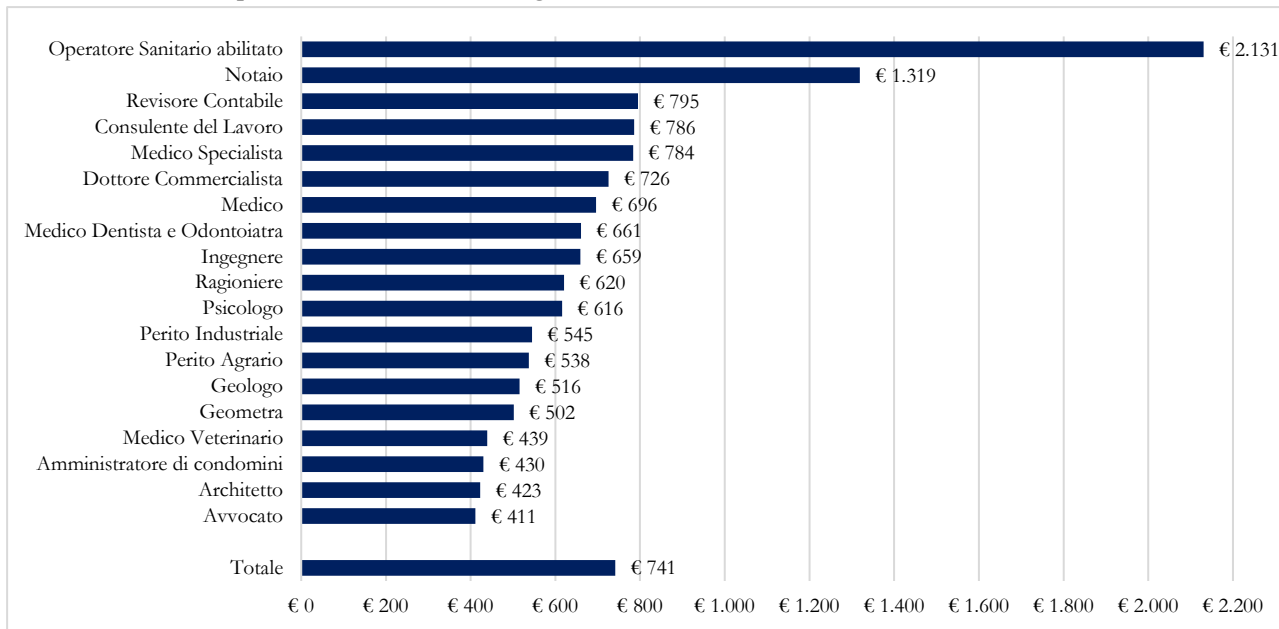
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ebipro

² Si segnala che il regolamento relativo alla prestazione sul sostegno al reddito di Ebipro si compone di due fasi. Nella prima fase i professionisti datori di lavoro, iscritti alla bilateralità, richiedono all'Ente autorizzazione all'anticipo del contributo di 250 euro ai propri dipendenti. Espletate le verifiche sulla correttezza formale della domanda e sulla situazione contributiva dei richiedenti Ebipro emette autorizzazione all'anticipo. La procedura si conclude con la fase di liquidazione nella quale l'Ente, a seguito dell'invio da parte dei datori di lavoro della documentazione attestante l'anticipo dei 250 euro ai dipendenti, dispone il rimborso delle somme anticipate. I numeri della presente rilevazione si riferiscono alle autorizzazioni concesse.

Se si osserva il valore delle pratiche rispetto al tipo di professione, le prestazioni maggiori si registrano per “Medico Dentista e Odontoiatra”, “Dottore Commercialista”, “Notaio” e “Avvocato” che rappresentano più della metà del valore totale delle prestazioni erogate (Tabella 2).

Figura 1: Valore medio delle erogazioni richieste dagli studi per professione

Ordine decrescente per valore medio delle erogazioni. Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ebipro

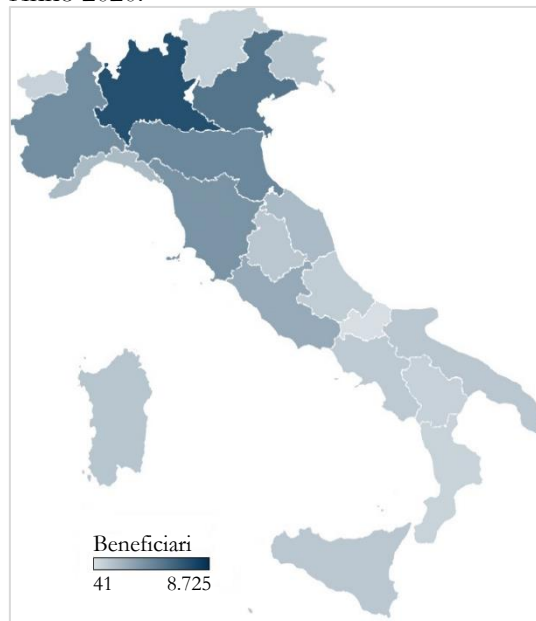
Dalla Figura 1 si osserva come gli studi degli operatori sanitari abilitati abbiano ricevuto in media più di 2mila euro seguiti dagli studi notarili e dai revisori contabili. In generale, in media gli studi hanno ricevuto 741 euro.

A livello regionale il Nord risulta l'area con il numero più elevato di beneficiari in particolare, la Lombardia conta 8.725 beneficiari seguita da Veneto ed Emilia-Romagna (Figura 2). Se si considera il numero di beneficiari sul numero di iscritti, le prestazioni sono state erogate specialmente in Valle d'Aosta, in Toscana e nelle Marche.

Inoltre, Ebipro ha previsto, sin dall'adozione dei primi provvedimenti connessi all'emergenza, un rimborso parziale per i professionisti iscritti alla bilateralità di settore delle spese sostenute per l'attivazione dello *smart-working* ai propri dipendenti. L'importo massimo del contributo è stato di 500 euro, la prestazione è entrata in vigore nel mese di marzo 2020 ed è durata fino al mese di luglio 2020. La Tabella 3 mostra come il valore totale del rimborso sia stato di poco più di 3milioni per un totale di dipendenti beneficiari della prestazione al di sopra dei 7mila lavoratori. L'area economica che conta un valore delle pratiche più elevato è “Economica Amministrativa” che copre circa l'80% del totale delle prestazioni erogate.

Figura 2: Numero di beneficiari delle prestazioni Ebipro per regione

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ebipro

Tabella 3: Numero richiedenti, numero dipendenti beneficiari e valore pratiche dei rimborsi per l'attivazione dello smart-working da parte di Ebipro, divisione per area economica

Anno 2020.

	Numero richiedenti	Numero dipendenti beneficiari	Valore pratiche	Valore pratiche/n. richiedenti
Economica Amministrativa	2.396	5.750	€ 2.471.975	€ 1.032
Giuridica	306	644	€ 280.069	€ 915
Tecnica	179	432	€ 184.403	€ 1.030
Medico Sanitaria e Odontoiatrica	80	125	€ 54.771	€ 685
Altro	81	197	€ 82.039	€ 1.013
Totale	3.042	7.148	€ 3.073.256	€ 1.010

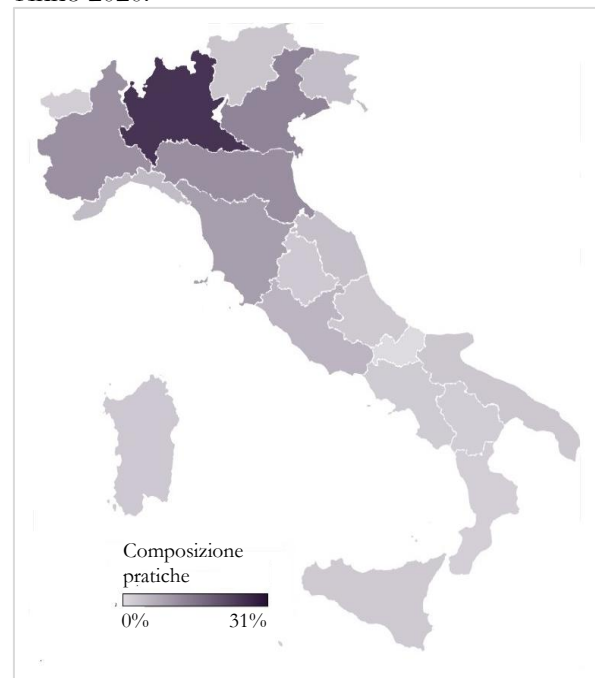
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ebipro

Infine, la Figura 3 mostra nuovamente come le regioni nelle quali è stato erogato il rimborso maggiore per l'attivazione dello *smart-working* siano di nuovo quelle del Nord. Infatti, la Lombardia raccoglie circa il 30% del valore del totale delle pratiche emesse, seguita da Veneto e Emilia-Romagna.

In totale le prestazioni erogate da Ebipro qui analizzate ammontano a circa 13milioni e 300mila euro.

Figura 3: Composizione per regione delle pratiche dei rimborsi per l'attivazione dello smart-working

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ebipro

L'andamento degli infortuni sul lavoro nel primo semestre 2020

Risulta di un certo interesse analizzare l'andamento degli infortuni sul lavoro nel medio periodo, con particolare attenzione alle variazioni nei mesi dell'emergenza Covid-19 e in riferimento alle due sezioni di nostro maggiore interesse: M - Attività professionali, scientifiche e tecniche e Q - Sanità e assistenza sociale.

La Figura 1 mostra le infezioni di origine professionale da Covid-19 rilevate dall'Inail per regione, con una fortissima concentrazione nel Nord Italia. Il dato non sorprende perché gli infortuni riflettono l'intensità della crisi epidemiologica, a conferma della diretta relazione tra il livello delle attività economiche e l'andamento degli infortuni.

La Tabella 1 evidenzia un calo generale nel numero degli infortuni nel mese di marzo 2020, in particolare se si osserva la variazione rispetto allo stesso mese del 2019. Le uniche categorie in controtendenza sono le sezioni O (Pubblica amministrazione), A (Agricoltura) e Q (Sanità). In particolare, la sezione Q che coinvolge i lavoratori dell'ambito sanitario e dell'assistenza sociale registra l'incremento maggiore del numero di infortuni, pari addirittura a +383,6% se si confronta marzo 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente. Di converso, la sezione M che riguarda le attività professionali, scientifiche e tecniche registra invece una riduzione nel numero di infortuni pari a -49,5%. Tali risultati non sorprendono dati l'emergenza sanitaria e il *lockdown* che hanno interessato l'Italia dall'inizio di marzo.

In generale, si assiste ad una riduzione degli infortuni sul lavoro da giugno 2019 a giugno 2020 in tutte le sezioni Ateco anche in quelle che registravano un incremento a marzo. Si osserva che la graduale ripresa delle attività economiche non riporta gli infortuni nel mese di giugno 2020 ai livelli registrati prima dell'emergenza sanitaria. Ciò potrebbe essere giustificato da un ritorno solo parziale sul luogo del lavoro.

Figura 1: Contagi sul lavoro da Covid-19, casi denunciati al 4 maggio 2020

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inail

Tabella 1: Numero di infortuni avvenuti nei mesi di gennaio, marzo e giugno, divisione per sezioni Ateco

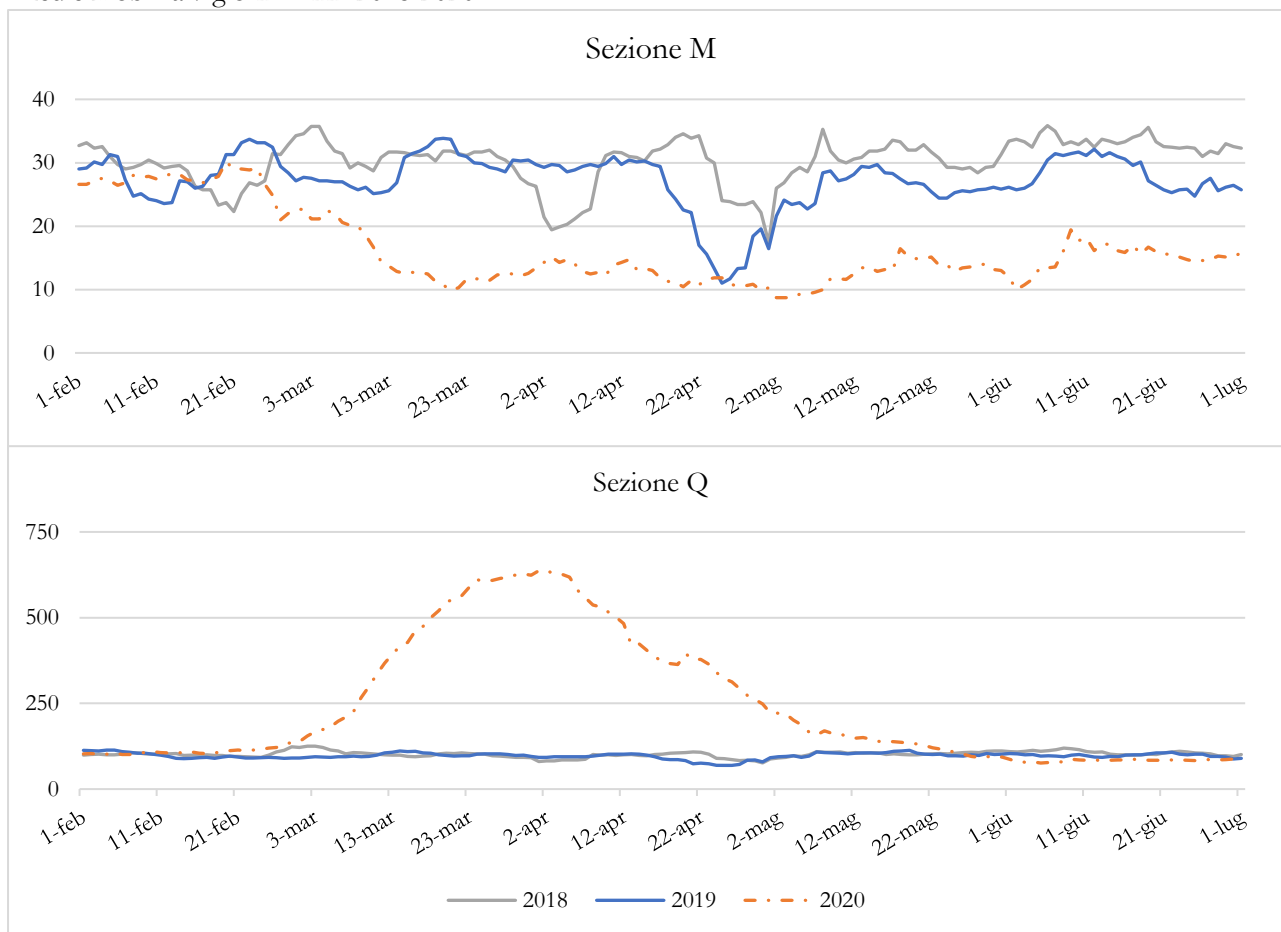
Ordine crescente per variazione Giu2019-Giu2020. Anni 2019 e 2020.

	2019			2020			Variazione relativa		
	Gennaio	Marzo	Giugno	Gennaio	Marzo	Giugno	Gen '19-'20	Mar '19-'20	Giu '19-'20
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	252	267	232	236	540	221	-6,3%	102,2%	-4,7%
Q - Sanità e assistenza sociale	3.265	3.021	2.848	2.986	14.609	2.547	-8,5%	383,6%	-10,6%
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	8	9	9	9	3	8	12,5%	-66,7%	-11,1%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	102	104	80	93	58	69	-8,8%	-44,2%	-13,8%
F - Costruzioni	2.841	3.245	3.170	2.690	1.335	2.431	-5,3%	-58,9%	-23,3%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	779	817	866	767	440	656	-1,5%	-46,1%	-24,2%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.985	4.045	3.935	3.705	1.998	2.921	-7,0%	-50,6%	-25,8%
S - Altre attività di servizi	571	571	541	509	385	371	-10,9%	-32,6%	-31,4%
C - Attività manifatturiere	7.789	8.252	8.326	6.909	4.172	5.694	-11,3%	-49,4%	-31,6%
H - Trasporto e magazzinaggio	3.341	3.228	3.182	2.901	1.893	2.119	-13,2%	-41,4%	-33,4%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	309	366	345	312	139	223	1,0%	-62,0%	-35,4%
L - Attività immobiliari	222	249	216	216	114	136	-2,7%	-54,2%	-37,0%
N- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	25.374	28.766	24.767	25.530	18.520	15.524	0,6%	-35,6%	-37,3%
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.127	1.093	1.063	1.026	2.509	664	-9,0%	129,6%	-37,5%
K - Attività finanziarie e assicurative	440	374	286	401	206	175	-8,9%	-44,9%	-38,8%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	41	54	54	44	20	33	7,3%	-63,0%	-38,9%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	821	869	816	771	439	472	-6,1%	-49,5%	-42,2%
J - Servizi di informazione e comunicazione	471	403	386	395	234	196	-16,1%	-41,9%	-49,2%
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	3	4	6	5	5	3	66,7%	25,0%	-50,0%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.813	1.916	2.386	1.817	965	987	0,2%	-49,6%	-58,6%
P - Istruzione	547	609	349	544	154	94	-0,5%	-74,7%	-73,1%
Totale	54.101	58.262	53.863	51.866	48.738	35.544	-4,1%	-16,3%	-34,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inail

Figura 2: Andamento degli infortuni per la sezione M (Attività professionali, scientifiche e tecniche) e Q (Sanità e assistenza sociale) da febbraio a luglio 2020

Medie mobili a 7 giorni. Anni 2018-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inail

La Figura 2 mostra l'andamento giornaliero degli infortuni sul lavoro per le sezioni M e Q, si evidenzia come nelle attività scientifiche e tecniche gli infortuni nel 2020 calino dall'inizio di marzo, di converso nell'ambito sanitario si assiste a un loro aumento. Dopo la prima settimana di maggio, per la sezione Q, i valori del 2020 tornano a coincidere con quelli relativi agli anni precedenti ciò non si verifica invece per la sezione M dove la curva resta al di sotto dei valori registrati nel 2018 e nel 2019; un leggero incremento si registra a partire dalla seconda decade di giugno 2020.

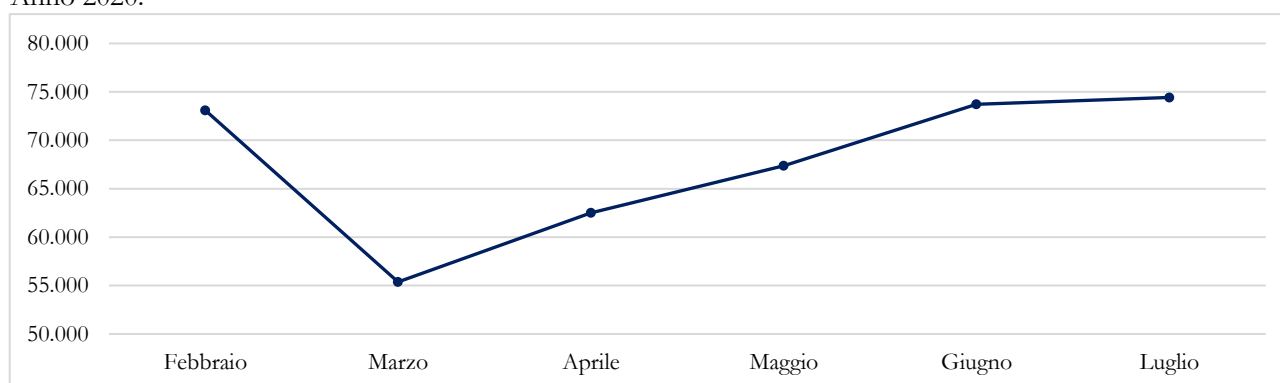
Le contribuzioni degli studi professionali a Cadiprof

I dati di fonte Cadiprof relativi alle contribuzioni consentono di osservare come l'emergenza Covid-19 ha influenzato le attività professionali che impiegano il contratto collettivo nazionale degli studi professionali. Si tratta di un campione di circa 73mila datori di lavoro dove il 61% è rappresentato dalle sezioni M-Attività professionali, scientifiche e tecniche e Q-Sanità e assistenza sociale.

Osservando l'andamento del numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof dopo marzo e aprile 2020, si nota una ripresa totale, infatti da giugno i numeri tornano ad essere in linea con quelli registrati prima della pandemia (Figura 1).

Figura 1: Andamento del numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof da febbraio a luglio 2020

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Cadiprof

La Tabella 1, che riporta il numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof per i mesi da febbraio a luglio divisi per natura giuridica, evidenzia nel complesso degli studi unico titolare una forte riduzione tra febbraio e marzo (-22,4%) e un successivo immediato recupero, se pur parziale, grossomodo pari al 50%, nel mese di aprile e un successivo aumento nel mese di luglio (+1,6%). Nel complesso dei dati disponibili, l'ipotesi che si può avanzare è di una immediata e preventiva chiusura degli studi nelle settimane di fine febbraio e marzo, come reazione alle preoccupazioni di diffusione del virus, seguita poi da un'altrettanta rapida riapertura degli uffici con un recupero totale dei valori di febbraio a partire da giugno.

Tabella 1: Numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof nei mesi da febbraio, a luglio e variazione relativa febbraio-marzo e febbraio-luglio per natura giuridica

Anno 2020.

	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Var. rel. feb-mar	Var.rel. feb-lug
Studio unico titolare	50.537	39.222	44.110	47.188	50.931	51.334	-22,4%	1,6%
Società	12.033	8.244	9.448	10.537	12.255	12.448	-31,5%	3,4%
Studio associato	10.396	7.802	8.855	9.455	10.336	10.440	-25,0%	0,4%
Altre forme	52	45	43	122	135	138	-13,5%	165,4%
Ente/Fondazione	67	60	58	64	66	66	-10,4%	-1,5%
Totale	73.085	55.373	62.514	67.366	73.723	74.426	-24,2%	1,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Cadiprof

Tabella 2: Numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof nei mesi da febbraio a luglio e variazione relativa febbraio-marzo e febbraio-luglio per codici Ateco delle sezioni M e Q

Anno 2020.

	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Var. rel. feb-mar	Var. rel. feb-lug
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	40.027	30.591	35.369	37.331	40.496	40.770	-23,6%	1,9%
69 Attività legali e contabilità	31.138	23.823	27.395	28.910	31.466	31.706	-23,5%	1,8%
70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.430	1.059	1.294	1.372	1.482	1.477	-25,9%	3,3%
71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	4.803	3.693	4.278	4.505	4.837	4.866	-23,1%	1,3%
72 Ricerca scientifica e sviluppo	263	196	221	236	256	259	-25,5%	-1,5%
73 Pubblicità e ricerche di mercato	32	20	29	32	32	32	-37,5%	0,0%
74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche n.c.a.	1.971	1.501	1.779	1.871	2.011	2.010	-23,8%	2,0%
75 Servizi veterinari	390	299	373	405	412	420	-23,3%	7,7%
Q - Sanità e assistenza sociale	28.286	21.223	23.023	25.656	28.454	28.833	-25,0%	1,9%
86 Servizi degli studi medici e odontoiatrici	28.249	21.195	22.989	25.621	28.420	28.795	-25,0%	1,9%
87 Strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti	8	5	6	7	8	9	-37,5%	12,5%
88 Assistenza sociale non residenziale	29	23	28	28	26	29	-20,7%	0,0%
Totale	68.313	51.814	58.392	62.987	68.950	69.603	-24,2%	1,9%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Cadiprof

La Tabella 2, relativa al numero di datori di lavoro che versano i contributi a Cadiprof, si focalizza sulle sezioni legate alle attività professionali, scientifiche e tecniche, e alla sanità e assistenza sociale, mostrando come la variazione negativa tra febbraio e marzo coinvolga maggiormente le attività della sanità e dell'assistenza sociale (-25,0%). In generale, si nota come in questo periodo ogni divisione Ateco mostri una netta riduzione anche nei settori libero professionali. Confrontando le variazioni si osserva un comportamento differente per i mesi di marzo e aprile: in marzo si assiste a un calo generale dei contribuenti, di converso ad aprile si nota che il numero di contribuenti aumenta seppur in modo non sufficiente. La variazione rispetto a luglio mostra una ripresa totale.

L'influenza del Covid-19 su sentimento e fiducia in Italia e in Europa

In merito all'analisi condotta sul Covid-19, si è deciso di sviluppare una prima parte europea e un successivo focus sulla condizione italiana. L'analisi si apre osservando il grado di ottimismo della popolazione verso il proprio futuro e di fiducia verso l'Unione Europea, il Governo e il Sistema Sanitario. La Tabella 1 mostra che gli abitanti di Germania e Regno Unito risultano i più ottimisti di converso gli italiani e i francesi risultano pessimisti. La Francia presenta anche le medie più basse in relazione al grado di fiducia verso l'Unione Europea e il proprio Governo. In generale, si nota un livello di fiducia più elevato nel Sistema Sanitario e nel proprio governo rispetto a quello dichiarato verso l'Unione Europea ad eccezione del Regno Unito (Tabella 2).

Tabella 1: Grado di ottimismo verso il proprio futuro

Anno 2020, aggiornato al 30 aprile.

	Molto	Neutro	No	Totale
Francia	33,6%	31,0%	35,4%	100,0%
Germania	52,9%	24,6%	22,5%	100,0%
Spagna	41,2%	33,5%	25,3%	100,0%
Italia	36,9%	34,3%	28,8%	100,0%
UE (27 paesi)	45,1%	29,5%	25,4%	100,0%
Regno Unito	61,1%	23,9%	15,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurofound

Tabella 2: Fiducia* espressa verso l'Unione Europea, il proprio Governo e il Sistema Sanitario

Media dei rispondenti. Anno 2020, aggiornamento al 30 aprile.

	Unione Europea	Governo	Sistema Sanitario
Francia	3,8	3,9	6,5
Germania	5,2	5,9	6,9
Spagna	4,0	4,3	7,7
Italia	4,1	5,3	6,7
UE (27 paesi)	4,6	4,8	6,4
Regno Unito	5,8	4,5	6,9

*Calcolata su una scala da 1 a 10 dove 1="Nessuna fiducia" e 10="Completa fiducia"

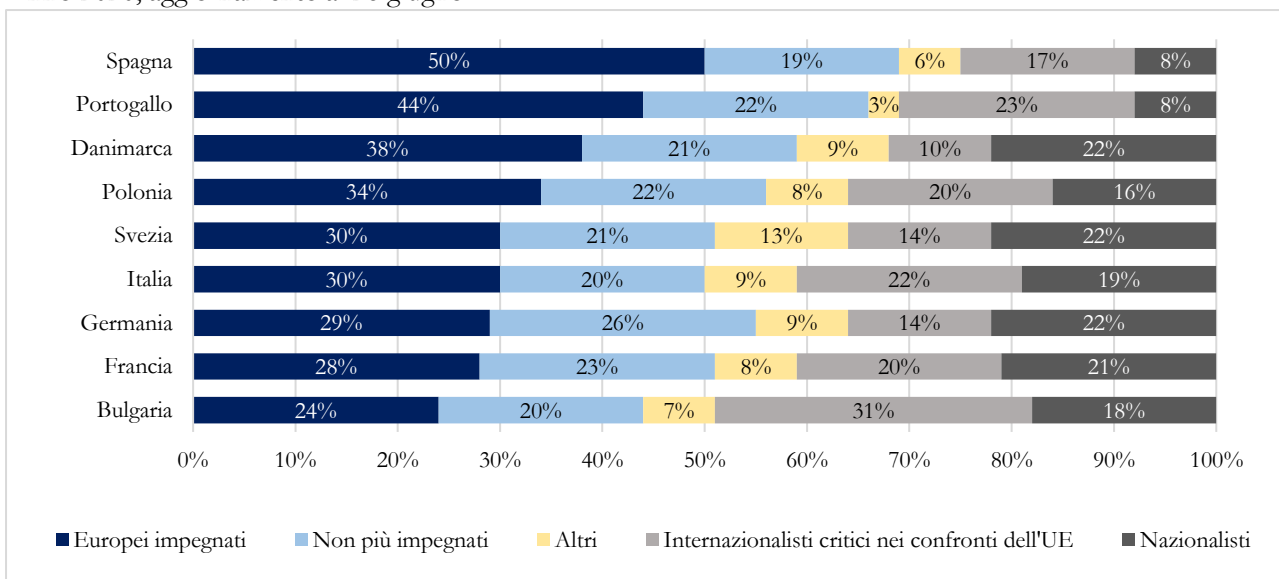
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Eurofound

Lo studio riportato in Figura 1, mostra la presenza di ampi gruppi di "Europei impegnati" in tutti i paesi considerati: dal 24% della Bulgaria al 50% della Spagna. I paesi con maggior presenza di nazionalisti risultano essere Danimarca, Svezia e Germania.

L'esperienza negativa spinge però la maggior parte delle persone intervistate in tutti i paesi considerati ad affermare la necessità di una maggiore cooperazione europea rispetto a quella avuta prima e durante la pandemia. In particolare, i tre paesi che mostrano un'esigenza maggiore in tale senso risultano Portogallo, Spagna e Italia (rispettivamente 91%, 80% e 77%). In generale, una persona su cinque ritiene che l'integrazione dell'Unione Europea si sia spinta troppo oltre (Figura 2).

Figura 1: Livello di impegno dei votanti verso l'Unione Europea

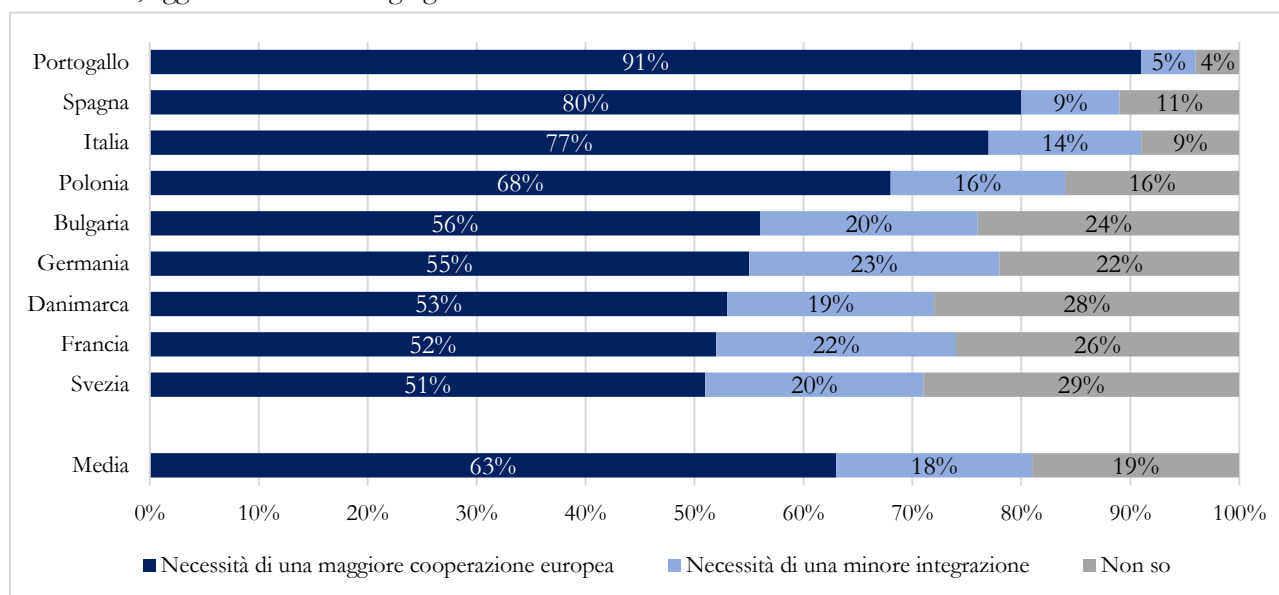
Anno 2020, aggiornamento al 26 giugno.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati European Council on Foreign Relations (ECFR)

Figura 2: Come il Coronavirus ha cambiato la tua predisposizione verso l'Unione Europea?

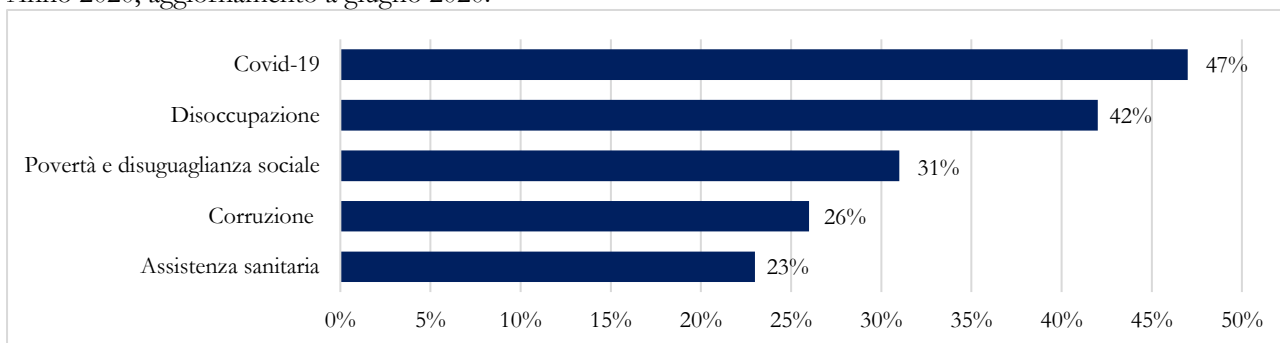
Anno 2020, aggiornamento al 24 giugno.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati European Council on Foreign Relations (ECFR)

Figura 3: Le prime cinque preoccupazioni nel mondo

Anno 2020, aggiornamento a giugno 2020.



*Sondaggio effettuato su un campione 19mila individui di età compresa tra i 16-64 anni in 27 paesi

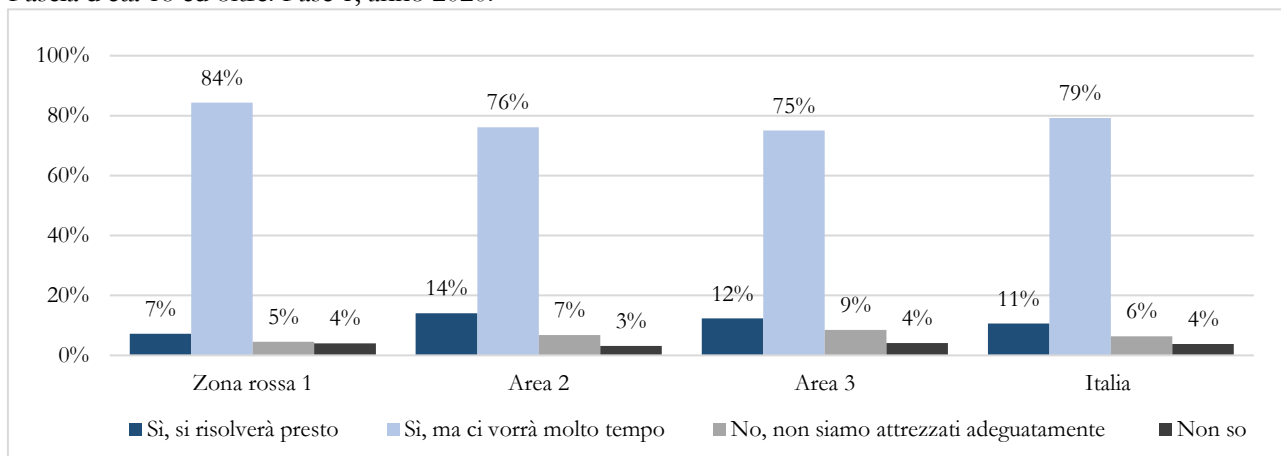
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Global Advisor

La Figura 3 mostra le prime cinque preoccupazioni espresse dagli intervistati in 27 paesi, si nota come il Covid-19 si trovi al primo posto, superando anche la paura legata alla disoccupazione. In particolare, si osserva un 47% per il Covid-19 e un 42% per la disoccupazione.

Nel corso della Fase 1, in Italia il 90% dei cittadini ha pensato che la situazione emergenziale si sarebbe risolta. Tuttavia, solo l'11% è apparso pienamente ottimista e fiducioso in una rapida soluzione. Solo il 6% ha ritenuto che il Paese non fosse adeguatamente attrezzato per risolvere la situazione mentre il 4% non ha espresso un'opinione in merito. A livello territoriale emergono delle differenze. La maggiore esposizione al rischio di contagio proprio della zona rossa ha indotto i suoi residenti a una maggiore cautela: nell'84% dei casi ipotizzano un'evoluzione positiva della situazione solo nel lungo periodo contro il 76% delle altre regioni del Centro e del Nord e il 75% del Mezzogiorno (Figura 4).

Figura 4: Opinione espressa sull'evoluzione della pandemia da Covid-19 per area geografica*

Fascia d'età 18 ed oltre. Fase 1, anno 2020.



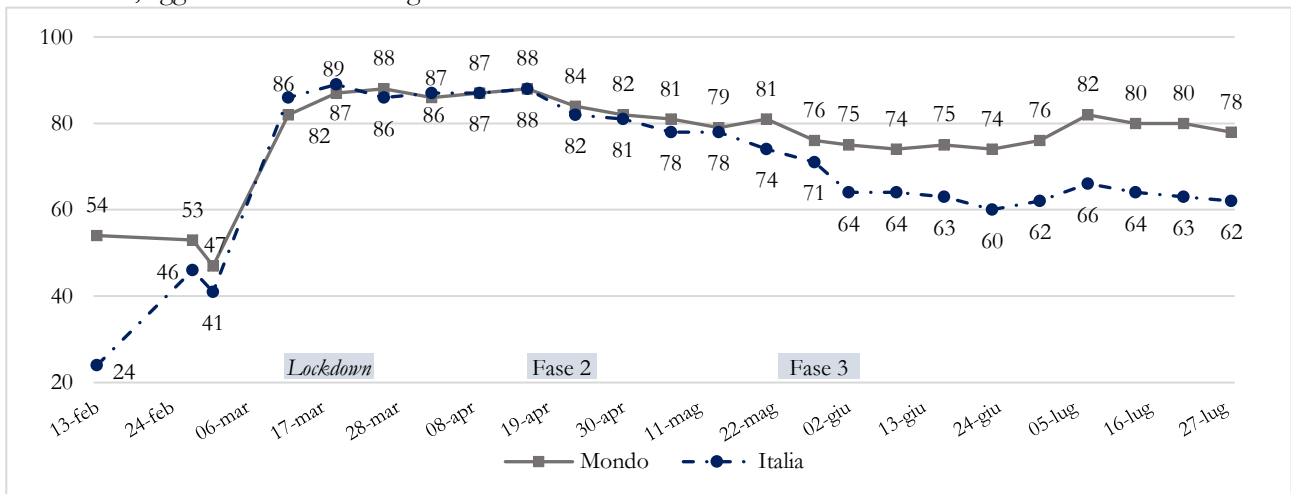
*Le regioni sono state classificate in tre aree

- Zona rossa (area 1): Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Marche;
- Area 2: altre regioni del Centro-Nord (Liguria, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto-Adige, Toscana, Lazio e Umbria);
- Area 3: Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna)

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Figura 5: Livello di minaccia percepita per il Mondo e per l'Italia dagli italiani

Anno 2020, aggiornamento al 28 luglio.



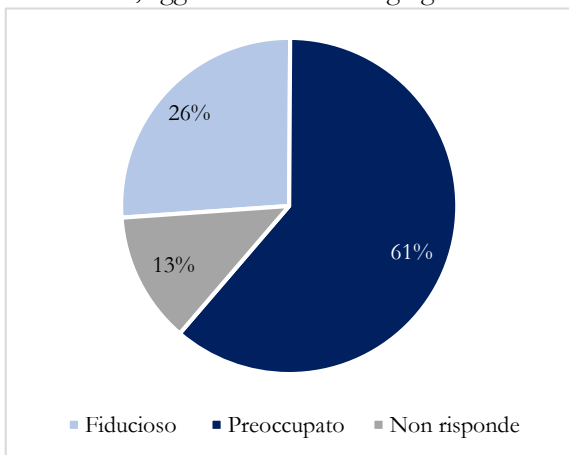
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ipsos

Nella Figura 5 si osserva il livello di minaccia percepito dagli italiani per il proprio paese e per il mondo, si nota come dopo il periodo del *lockdown* il livello di minaccia percepito risulta elevato sia per l'Italia sia per il mondo, a partire dalla Fase 2 il sentimento degli italiani cambia e il livello di minaccia più elevato si registra per la situazione mondiale.

Le Figure 6 e 7 mostrano come gli italiani siano ancora preoccupati in merito alla situazione futura in autunno (61%) e infatti, il 66% degli intervistati mostra di temere un possibile contagio.

Figura 6: In vista dell'autunno lei come si sente

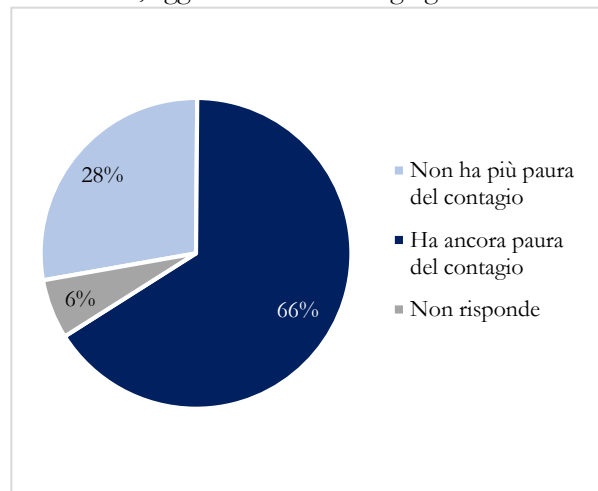
Anno 2020, aggiornamento al 26 giugno.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Euromedia Research

Figura 7: Lei oggi in tema di Coronavirus

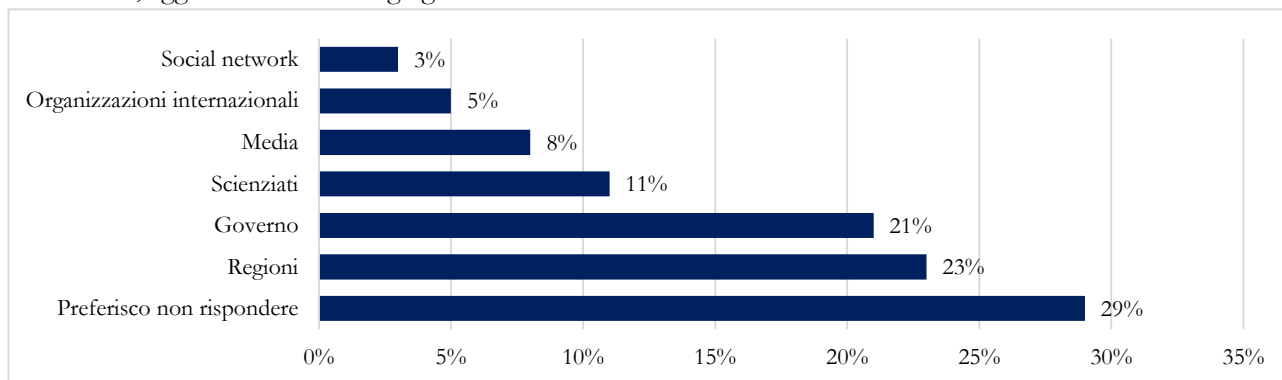
Anno 2020, aggiornamento al 26 giugno.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Euromedia Research

Figura 8: Chi credi abbia avuto la migliore performance durante il Coronavirus?

Anno 2020, aggiornamento al 24 giugno.

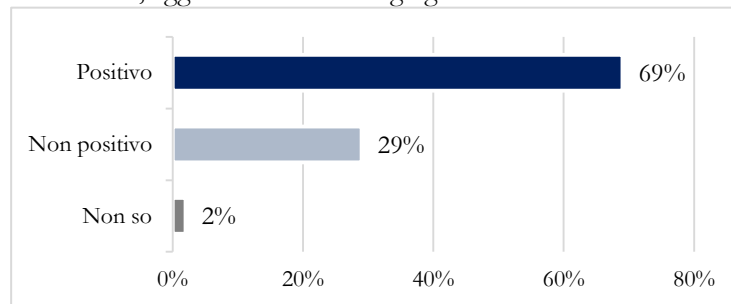


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Survey Emg Acqua

La Figura 8, rivela come per gli italiani il miglior operato durante la pandemia sia stato ad opera delle regioni e poi del governo. La fiducia mostrata verso le istituzioni politiche si ritrova anche nel consenso espresso a favore del premier Conte e del suo operato (Figura 9).

Figura 9: Come valuti il lavoro svolto da Conte durante la pandemia?

Anno 2020, aggiornamento al 23 giugno.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Survey Emg Acqua

Gli interventi a favore dei professionisti - a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

Decreto c.d. "Semplificazioni"

Il Decreto Legge n. 76 del 16 luglio 2020 "Misure urgenti per la semplificazione ed innovazione digitale" convertito con legge n. 120 dell'11 settembre 2020, pubblicata in G.U. il 14 settembre 2020, interviene con una serie di disposizioni di semplificazione normativa e amministrativa in quattro ambiti principali (che costituiscono i 4 titoli del provvedimento):

- semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia;
- semplificazioni procedurali e responsabilità;
- misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale;
- semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy;

1. Contratti pubblici ed edilizia

Per promuovere gli investimenti nell'ambito delle infrastrutture e dei servizi, si introduce in via transitoria, fino al 31 luglio 2021, una nuova disciplina degli affidamenti di lavori, servizi e forniture. L'articolo prevede:

- L'affidamento diretto per prestazioni di importo inferiore a 150.000 euro;
- Una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell'importo complessivo, per le prestazioni di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria;
- L'aggiudicazione o l'individuazione definitiva del contraente deve avvenire nel termine di due mesi, allungati a quattro solo per specifici casi;
- Vengono previste disposizioni preordinate ad accelerare i contratti sopra soglia, prevedendo in particolare che l'aggiudicazione o l'individuazione definitiva del contraente debba avvenire entro il termine di sei mesi dall'avvio del procedimento;
- Obbligo di costituire collegi consultivi tecnici con il compito di risolvere rapidamente le controversie e le dispute tecniche che potrebbero bloccare gli appalti e, per evitare che la mancanza di risorse blocchi i cantieri, viene creato un apposito Fondo, che potrà finanziare temporaneamente le stazioni appaltanti;
- Agevolazione e standardizzazione delle procedure di nomina dei Commissari straordinari per le opere di maggiore complessità o più rilevanti per il tessuto economico, sociale e produttivo;

In ambito edilizio si introducono le seguenti novità:

- semplificazione degli interventi di demolizione e ricostruzione e delle procedure di modifica dei prospetti degli edifici;
- accelerazione dei termini di svolgimento delle procedure edilizie tramite una conferenza di servizi semplificata per acquisire l'assenso delle altre amministrazioni;
- proroga della validità dei titoli edilizi;
- previsione del rilascio su richiesta dell'interessato circa l'intervenuta formazione del silenzio assenso da parte dello sportello unico edilizia (SUE);

2. Procedimenti e responsabilità degli amministratori

In merito alla semplificazione dei procedimenti:

- si prevede che, per la maggior parte degli adempimenti burocratici, scaduti i termini previsti dalla legge, valga la regola del silenzio-assenso, con inefficacia degli atti tardivamente intervenuti;
- si introduce la conferenza di servizi semplificata, con la compressione dei tempi: tutte le amministrazioni coinvolte dovranno rispondere entro 60 giorni;

- si introducono semplificazioni per favorire la partecipazione di cittadini e imprese ai procedimenti amministrativi telematici, introducendo il principio generale che le pubbliche amministrazioni devono erogare i propri servizi in digitale e che i cittadini devono poter consultare gli atti in forma digitale;
- si inserisce per il periodo 2020-2023, l'Agenda della semplificazione amministrativa, definita secondo le linee di indirizzo condivisa fra, Stato, Regioni, Province autonome ed enti locali e si prevede la definizione di una modulistica standard in tutto il Paese per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni da parte dei cittadini;
- Inserimento del codice unico alfanumerico dei contratti collettivi nazionali di lavoro nelle comunicazioni obbligatorie e nel flusso UNIEMENS; la norma recepita in fase di conversione del decreto legge attribuisce al CNEL, d'intesa con Ministero del lavoro ed INPS i criteri per l'attribuzione del codice.

3. Diffusione dell'amministrazione digitale

In merito alla cittadinanza digitale e allo sviluppo dei servizi digitali della PA, il decreto in commento prevede:

- accesso a tutti i servizi digitali della PA tramite SPID, Carta d'identità digitale (CIE) e tramite AppIO su smartphone;
- domicilio digitale per i professionisti, anche non iscritti ad albi;
- semplificazione e rafforzamento del domicilio digitale per i cittadini;
- presentazione di autocertificazioni, istanze e dichiarazioni direttamente da cellulare tramite AppIO;
- semplificazioni per il rilascio della CIE;
- una piattaforma unica di notifica digitale di tutti gli atti della PA e via PEC degli atti giudiziari;
- semplificazione della firma elettronica avanzata;
- semplificazione e rafforzamento dell'interoperabilità tra banche dati pubbliche e misure per garantire piena accessibilità e condivisione dei dati tra le PA;

4. Semplificazioni in materia di imprese, ambiente e green economy

Nelle misure in favore delle imprese sono contemplate:

- semplificazione e velocizzazione dei lavori sulle infrastrutture di rete per le comunicazioni elettroniche e la banda larga;
- aumento dell'importo di erogazione in un'unica soluzione della "Nuova Sabatini" (contributi alle imprese per il rimborso di prestiti destinati a investimenti in beni strumentali) e la semplificazione del medesimo incentivo per le imprese del Mezzogiorno;
- rafforzamento del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, la semplificazione delle attività del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica)

Quanto all'ambito del sostegno alla tutela dell'ambiente e alla green economy, il decreto legge introduce:

- la razionalizzazione delle procedure di valutazione d'impatto ambientale (VIA) associate alle opere pubbliche;
- la velocizzazione dei tempi di assegnazione dei fondi contro il dissesto idrogeologico ai commissari;
- la razionalizzazione degli interventi nelle Zone Economiche Ambientali;
- un piano straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano per soddisfare le esigenze di miglioramento della qualità delle superfici forestali secondo direttrici incentivanti e di semplificazione;
- semplificazioni per il rilascio delle garanzie pubbliche da parte di SACE a favore di progetti del green new deal.

Le novità del Decreto-Legge del 14 agosto 2020, n. 104, cd. “Decreto di Agosto”

Il Decreto-Legge 104 del 14 agosto 2020, cd. “Decreto di Agosto” recante “*Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell’economia*”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 203 del 14 agosto 2020 prevede una serie di importanti novità in materia di lavoro ed economia. I temi principali che vengono trattati sono:

- gli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro previsti per il periodo emergenziale;
- agevolazioni contributive per le nuove assunzioni e per la ripresa dell’attività lavorativa;
- le indennità per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti per l’emergenza Covid-19.

1. Ammortizzatori sociali

Il decreto agosto ha apportato importanti modifiche alla disciplina degli ammortizzatori sociali dell’emergenza rispetto alla cornice normativa del decreto Cura Italia e del decreto Rilancio. In particolare:

- Il decreto agosto riconosce per sospensioni o riduzioni di orario, riconducibili alla pandemia, un ulteriore periodo di ammortizzatori sociali (CIGO, FIS, cassa integrazione in deroga) di durata complessiva di diciotto settimane, collocabili fra il 14 luglio 2020 e il 31 dicembre 2020³. Le prime nove settimane sono utilizzabili senza costi a carico del datore di lavoro, in continuità con le disposizioni previgenti. Per l’accesso alle ulteriori nove settimane si prevede invece il pagamento di un contributo addizionale di importo differente a seconda del calo di fatturato subito nel primo semestre 2020 rispetto al primo semestre 2019⁴.
- I termini decadenziali di invio delle domande di accesso ai trattamenti di integrazione salariale e di trasmissione dei dati necessari per il pagamento ed il saldo, che, in applicazione della disciplina ordinaria, si collocano tra il 1° ed il 31 agosto 2020, sono stati differiti al 30 settembre. I termini di invio delle istanze di accesso ai trattamenti di trasmissione dei dati necessari per il pagamento o per il saldo che si collocano entro il 31 agosto, sono differiti al 30 settembre 2020.

Le prime indicazioni amministrative in merito alle nuove disposizioni del decreto Agosto sono contenute nel [messaggio Inps n. 3131 del 21 agosto 2020](#) e successive circolari di prossima emanazione.

2. Agevolazioni contributive

Il decreto agosto prevede, due interventi di esonero dal versamento dei contributi previdenziali per i datori di lavoro che non richiedono trattamenti di cassa integrazione salariale e per le assunzioni a tempo indeterminato. In particolare:

- Con riferimento al primo intervento il decreto agosto intende “incentivare” i datori di lavoro che, in questa fase di assoluta criticità, non utilizzeranno gli strumenti di integrazione salariale. In tal caso è previsto un esonero del pagamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con esclusione del premio Inail, per un periodo massimo di 4 mesi, nel limite del doppio delle ore di integrazione salariale già utilizzate nei mesi di maggio e giugno da riparametrate ed applicare su base mensile. L’utilizzo dell’esonero dovrà essere effettuato entro il 31 dicembre 2020.
- La seconda tipologia di intervento riguarda, invece, la possibilità per i datori di lavoro di beneficiare di un esonero contributivo in caso di assunzione di lavoratori subordinati a tempo indeterminato fino al 31

³ I periodi già richiesti ed autorizzati in attuazione del decreto Cura Italia, collocati, parzialmente, in periodi successivi al 12 luglio sono imputati, ove autorizzati, alla prime nove settimane del Decreto Agosto.

⁴ Il contributo addizionale scaturisce dal raffronto tra il fatturato aziendale del primo semestre 2019 e quello dello stesso periodo relativo all’anno in corso pari al: - 9% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore non prestate durante la sospensione o la riduzione di orario, se, nella comparazione si è registrata una riduzione del fatturato inferiore al 20%; - 18% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di sospensione o di integrazione salariale, per gli studi professionali che non hanno subito cali di fatturato. Non è dovuto alcun contributo addizionale se la riduzione di fatturato è pari o superiore al 20%. Inoltre gli studi professionali che hanno iniziato l’attività dopo il 1° gennaio 2019 non debbono versare alcun contributo addizionale.

dicembre 2020 con decorrenza successiva all'entrata in vigore del decreto agosto, ovvero il 15 agosto 2020. L'esonero contributivo avrà una durata massima di sei mesi dall'assunzione e sarà calcolato su un massimale annuo, da riproporzionare su base mensile, di euro 8.060,00. Restano a carico dell'impresa i premi e i contributi dovuti all'Inail. Questo esonero contributivo non potrà essere applicato ai rapporti di lavoro in apprendistato.

3. L'indennità a valere sul Fondo per il reddito di ultima istanza

Il decreto agosto, al fine di dare completa attuazione di quanto previsto dal decreto Rilancio, consente ai soggetti già beneficiari dell'indennità di 600 euro per i mesi di marzo e aprile 2020, di riceverla in via automatica anche per il mese di maggio 2020, con importo elevato a 1.000 euro. Alla indennità hanno accesso anche i liberi professionisti che non ne abbiano già beneficiato, con aggiornamento del termine temporale per la cessazione di attività esteso dal 30 aprile 2020 al 31 maggio 2020. Le domande devono essere presentate entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto agosto, ovvero il 15 agosto 2020.

4. Modifiche alla materia dei contratti a tempo determinato e al blocco dei licenziamenti

L'art 8 del decreto agosto è intervenuto sull'art. 93 del decreto legge n. 34/2020 modificando la disciplina delle proroghe e dei rinnovi di contratti di lavoro dipendente a termine nel settore privato.

In base alle nuove disposizioni, ferma restando la durata massima complessiva di ventiquattro mesi ed entro il 31 dicembre 2020, è possibile rinnovare o prorogare per un periodo massimo di dodici mesi e per una sola volta, i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato anche in assenza di causali stabilite dalla legge (art. 19, comma 1, decreto legislativo 81/2015) ferma restando la durata complessiva di 24 mesi.

Allo stesso tempo viene abrogato il comma 1 *bis* dell'art 93, introdotto nella fase di conversione del decreto Rilancio, che prevedeva la proroga automatica dei contratti a termine in essere per un periodo equivalente alla sospensione dell'attività lavorativa causata dall'emergenza covid-19.

Infine, il decreto agosto proroga il blocco dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo (ex art. 3 l. n. 604/1966) e il divieto di avviare procedure di licenziamento collettivo (ex artt. 4, 5 e 24 l. n. 223/1991).

SEGNALAZIONI:

Documenti istituzionali e normative

- C.d. Decreto Semplificazioni
- C.d. "Decreto Agosto"

Studi e ricerche

- Il clima d'opinione sull'epidemia di Covid-19 - Ipsos
- Il mercato del lavoro, II trimestre 2020 - Istat
- Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana - Istat
- Decessi e cause di morte: cosa produce l'Istat - Istat

Lecture e rassegna stampa

- Lavoro, una crisi selettiva: colpisce i precari e gli autonomi - di Dario Di Vico
- Perché va difeso il bonus senza condizioni - di Benedetta Mina
- Un mercato del lavoro sempre più polarizzato - di Irene Solmone, Massimo Taddei e Marco Visentin
- L'emergenza sanitaria da Covid-19 tra codici Ateco e sistemi di relazioni industriali: una questione di metodo - di Michele Tiraboschi
- Perché l'America di Trump non può essere come l'Italia? - di Paul Krugman

CHI SIAMO

Osservatorio delle libere professioni

L'Osservatorio delle libere professioni è l'organismo di Confprofessioni che ha come obiettivo la produzione di studi, ricerche, rapporti ricorrenti, convegni e seminari sulle trasformazioni in corso nel vasto mondo delle libere professioni. L'Osservatorio ha come finalità la diffusione delle conoscenze sulle specificità delle libere professioni e il supporto alle politiche pubbliche nazionali e europee in campo scientifico, formativo e regolamentare nell'ambito delle libere professioni.

Presidente

Gaetano Stella

Cda

Giuseppe Calafiori

Domenico Maria Crisarà

Paolo Feltrin

Bruno Gabbiani

Carlo Ghirlanda

Revisore

Simone Castelletti

StrutturaPaolo Feltrin – *Responsabile scientifico*Dario Dolce – *Direttore tecnico*Claudia Rampichini – *Ricercatrice*Ludovica Zichichi – *Ricercatrice*